

## La lettera

## «Si ricordino tutte le vittime per costruire la pace»

**L** 10 febbraio è stato il giorno della memoria dell'eccidio delle foibe nelle quali vennero buttati ancora vivi tanti italiani innocenti sol perché italiani. Ma la memoria deve essere a 360 gradi.

Dopo la Prima guerra mondiale l'Italia ebbe come ricompensa parti rilevanti dei Balcani, terre mai appartenute al nostro Paese.

Nei venti anni successivi ci fu un processo di italianizzazione forzata anche con la realizzazione di alcuni campi di concentramento (Arbe e Gonars i comuni interessati prevalentemente) nei quali morirono donne, vecchi e bambini.

Nel 1941 ci fu poi l'invasione militare dell'esercito italiano insieme a reparti delle SS con massacri di ogni tipo.

Non ho trovato alcun documento a firma di Tito che avallava il massacro delle foibe mentre abbiamo visto l'ordinanza del generale italiano Pirzio Biroli che ordinava di passare per le armi 50 civili per ogni soldato ucciso (alle Ardeatine il rapporto tragico era 1 a 10) e vennero riconosciuti criminali di guerra i generali italiani Roatta e Robotti.

La violenza chiama violenza e nelle guerre spesso accadono anche episodi di jacquerie, di rivolte popolari cioè dove si consumano ferocia, disumanità e vendette e a pagarne le conseguenze finiscono per essere persone innocenti uccise solo per la loro nazionalità come avvenne nelle foibe.

Se nel giorno del ricordo si riconoscono tutte le responsabilità si mette un mattone per costruire una pace futura.

**Paolo Cirino Pomicino**



Cirino Pomicino sottolinea che la memoria dovrebbe essere a 360 gradi: si ricordino le vittime delle foibe e chi perì nei campi fascisti

